



Mercati & Finanza

**L'ATLANTE
DELLE
ASSICURAZIONI
LEADER 2009**
CON ITALIAOGGI

In gioco anche la decisione sugli ecoincentivi. Vertice con Fiat a dicembre

No a chiusura di Termini Da Scajola, ministro per lo sviluppo economico

Manca solo una settimana e il governo affila le armi in attesa dell'incontro con i vertici Fiat, che dovranno illustrare le loro strategie per lo sviluppo dell'auto in Italia. Una strategia già messa in discussione da esecutivo, regione Sicilia, vertici amministrativi lombardi e sindacati. D'altro canto, nei giorni scorsi, lo stesso a.d. del Lingotto, Sergio Marchionne, aveva fatto intendere a chiare lettere che sei stabilimenti in Italia sono troppi, soprattutto in rapporto al numero di auto prodotte, assai inferiore, per esempio a quello che opera in Brasile.

Ma ieri il governo, con il ministro per lo sviluppo economico, Claudio Scajola, ha illustrato la sua strategia, incentrata sui due pilastri del bastone e della carota. Da un lato c'è il rinnovo degli incentivi auto da rinnovare per il 2010 (che a Fiat farebbero molto comodo), dall'altro lo stop all'ipotesi della chiusura di Termini Imerese, quasi che la conservazione del secondo potrebbe facilitare la concessione dei primi.

«Sarebbe folle far morire un polo industriale come Termini

Imerese, su cui nel tempo sono stati fatti investimenti importanti e dove tutti mi dicono che la qualità del lavoro è molto buona», ha detto Scajola, nell'ambito della missione con Ice e Simest negli Emirati Arabi. «A Fiat chiediamo di aumentare la produzione in Italia, dove si immatricolano più auto di quante ne vengono prodotte. In Spagna, per esempio, ne vengono prodotte il doppio rispetto al nostro paese».

Scajola ha spiegato che in Italia «nel 2009, gli incentivi sono serviti a chiudere con una diminuzione delle immatricolazioni del

3% mentre a febbraio e marzo eravamo a -35%. Si profilava un disastro». Tuttavia, ha spiegato il ministro, l'Italia deve muoversi in linea con le decisioni europee: «Se in Ue si ritiene che l'auto sia fuori dalla crisi, allora anche noi ci fermeremo. Se decideremo di continuare a incentivare l'auto, faremo altrettanto, altrimenti faremmo un danno irreversibile».

Ad appoggiare il no di Scajola alla chiusura di Termini anche il ministro del welfare, Maurizio Sacconi, se-

condo cui la chiusura sarebbe «folle».

Compatto il no sindacale, dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni (gli incentivi devono essere prorogati solo se verranno «mantenute tutte le produzioni Fiat»), a quello della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha plaudito alla «scelta giusta» di Scajola.

Ma intanto Fiat ha annunciato la cassa integrazione a Mirafiori dal 24 dicembre al 6 gennaio. Per i lavoratori addetti alla produzione della Multipla, la cassa integrazione sarà anticipata e si partirà il 21 dicembre.

Resta poi il nodo di Arese, che la Fiat ha deciso di chiudere per spostare la produzione a Torino. E non è escluso che alcune future produzioni a marchio Alfa Romeo finiscano addirittura in Nordamerica, come spiega il mensile *Quattro ruote* di dicembre. La sostituta dell'Alfa 159, che rilancerà il leggendario nome della Giulietta, avrà il pianale modificato della Milano, che farà da base a molti modelli medi di Chrysler, assemblati in Usa e in Canada.

—© Riproduzione riservata—



Claudio Scajola

DA GM

Oggi piano su rilancio di Opel

General motors presenta oggi ai sindacati il piano di ristrutturazione su Opel, per cui ora punta a tagli su 9.500 posti di lavoro, contro i preventivati 10 mila. Lo ha riferito il direttore delle attività europee della casa americana, Nick Reilly, uscendo da un incontro con il governatore del land del Nord Reno Westfalia, Jürgen Rüttgers.

Reilly ha anche incontrato il governatore del land della Renania-Palatinato, dove Opel ha un altro impianto.

Intanto il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha reso noto che Gm ha restituito il prestito ponte da 1,5 miliardi di euro ricevuto dal governo tedesco per mantenere in vita Opel. «I contribuenti non hanno perso neanche un cent», ha detto il cancelliere.

Sul fronte Saab, invece, brutte notizie. Il produttore svedese di auto, Koenigsegg, ha rinunciato ad acquistare la Saab in cordata con la cinese Baic, dopo aver rotto le trattative con Gm.

Bazoli: fiducia in soluzione concordata

Banca territori in cerca di d.g.

Sul direttore generale del gruppo Intesa Sanpaolo a cui fa capo la Banca dei territori, «sono fiducioso che si troverà una soluzione concordata». Lo ha detto il presidente del consiglio di sorveglianza dell'istituto, Giovanni Bazoli, parlando a margine di un convegno.

«Non voglio dire altro», ha aggiunto Bazoli, «solo che sono convinto, sono sicuro, che si troverà una soluzione su cui tutti daranno il loro consenso». Bazoli ha specificato che i direttori generali del gruppo Intesa Sanpaolo sono tre: il consigliere delegato (Corrado Passera) che è il primo direttore generale, il direttore generale della Banca dei territori (Francesco Micheli) e il dg che si occupa delle corporate (Gaetano Micciché).

«Quello di cui si discute è il direttore generale della Banca dei territori», ha affermato Bazoli. «La Banca dei territori vuol dire retail e vuol dire gran parte dell'attività della banca, quindi è un problema sicuramente importante».

Secondo Bazoli, «il discorso delle autonomie, delle identità territoriali è un problema di come conciliare le competenze centrali con quelle locali, questo è il problema che fa capo a un direttore generale unico, ovviamente, della Banca dei territori». Bazoli ha spiegato come le banche di piccole dimensioni si trovino in una situazione di vantaggio competitivo rispetto alle grandi banche, perché «hanno coltivato un maggior rapporto col territorio, con la clientela».

PRIVACY

Indagine sulle carte di credito

«Abbiamo aperto una linea di attenzione su come avvengono i flussi informativi e su come vengono protette le informazioni relative alle carte di credito e ai bancomat».

Lo ha detto il presidente del Garante per la privacy, Francesco Pizzetti, a margine del Consumers' forum.

Pizzetti ha spiegato che «vogliamo assicurarci che non ci siano fenomeni di profilazione dei clienti», in particolare sulle loro abitudini in termini di acquisti. Il numero uno dell'Autorità ha poi aggiunto che «entro marzo provvederemo ad adottare linee guida nel sistema bancario per evitare che ogni funzionario sul suo monitor possa risalire alla mia intera vita bancaria».

Presentato Rapporto 2008 su ambiente

Finmeccanica ecosostenibile

Circa 12 milioni di euro investiti nell'ambiente e 42 in salute e sicurezza, il 40% dei rifiuti indirizzato al recupero e il 60% allo smaltimento, una diminuzione nel consumo di sostanze pericolose pari al 20% e ancora, grazie al programma di efficienza energetica, 7.600 tonnellate di anidride carbonica non emesse in atmosfera nel 2008 (e 13 mila dal 2005). Sono alcuni dei numeri del Rapporto di sostenibilità di Finmeccanica, presentato dal presidente e a.d. Pier Francesco Guarguaglini.

Il documento misura, attraverso specifici indicatori, le performance economiche, sociali e ambientali di Finmeccanica nel corso dell'anno 2008. Negli ultimi tre anni il gruppo ha registrato un +14% dei siti

con certificazione ambientale Iso 14001, 135 sono i siti monitorati e oltre 59 mila i dati ambientali gestiti; con il programma per l'Efficienza energetica, Finmeccanica ha risparmiato oltre 2 milioni di euro e nell'ambito del Piano energie rinnovabili sono stati realizzati i primi impianti di autoproduzione energetica da fonti rinnovabili presso i siti Selex sistemi integrati di Giugliano (Napoli), Selex communications di Latina, Selex Galileo di Nervino (Milano) e Alenia aeronautica di Caselle (Torino), ai quali si aggiunge un impianto di microgenerazione ad alta efficienza presso il sito di Alenia aeronautica di Tesserà (Venezia). Finmeccanica si propone di estendere al 20% la quota di energia elettrica da rinnovabili.